

PREZZO CENT. 5

ABbonAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 8 Febbraio 1914

Anno XXVI - N. 6

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCIETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Massini 9

Costa Corrente nella Posta

DEMAGOGIA

Argomento d'attualità?...

Oh, si purtroppo. Oggi, ieri, domani: fino a quando l'anima delle folle subirà l'oltraggio dei suoi infiammati catechizzatori. Fino a che continuerà ad essere monopolizzata dalla loquela ipocrita o nevrastenica dei predicatori della bigonia. Fino a quando, fatta in realtà cociente, non sentirà più l'adorazione della sua utopia; e avrà l'audacia di ribellarsi; e con atto di redenzione, infrangerà i suoi idoli.

Noi vogliamo che si strappi le bande sgargianti. Che dica la sua potenza umana con serena voce d'amore. Vogliamo che viva. Che si convinca che il balsamo ai mali sociali non si può trovar nella pratica quotidiana di quell'aere sovversivismo che sa i clamori e le tempeste della piazza. Noi l'abbiamo seguita la moltitudine tumultuante. Ne abbiamo raccolto i palpiti malati, le impurità stagnanti; non di rado gli entusiasmi spontanei e profondi. Qualche lampeggiamento, qualche ombra.

Ma sappiamo di certo sovversivismo elevato a sistema: bandiera turbolenta e provocatrice, agitata in ogni cantuccio della piccola anima satura di fiele, iniettata di menzogna. Bandiera che dà il diritto a chi la segue di trascinarsi dietro tutte le minutaglie e le pillacchiere e i rifiuti sul terreno di ogni attività: che dà il diritto di negar qualsiasi precetto di civile costumanza, grazie la speciosa divisa di cui vien rivestito il concetto di libertà.

E a questa parola si è venuti a dare una irrazionale amplificazione di significato e un assoluto e trascendentale valor d'anarchismo. Imbastardita con la immoralità, l'han voluta prostituire a una gretta ragion di egoismo. E, tinta d'oro e di porpora, l'hanno imbottita con ogni detrito: e l'han bene infagottata coi cenci raccattati in ogni svolto di strada e infarcita con gli avanzati del cibo mal digerito, perchè, gettata in alto con braccia robuste, faccia più fracasso nella caduta: e sembri magari piovuta dalle stelle; dalle stelle pure e incorruttibile, al popolo perchè la faccia sua.

Nè ci si dica che vediam questi fatti con lenti d'ingrandimento, macchiate di nero fumo a bella posta. Non facciam dell'iperbole noi per esibizione retorica, nè per mal celato utilitarismo. La comune sensibilità è sufficiente per avvertir le aspre ventate della tempesta demagogica.

×

Ma i primi e più possenti banditori del nuovo verbo politico che si incarna con l'utopia sono scomparsi. Ci son rimasti gli epigoni, stitici di concetto, ma in compenso astuti nelle trovate e discreti psicologi e pratici volgarizzatori. Han facilmente intuito che per una incolta e greggia mentalità più facilmente si accede all'impeto subito che prorompe e travolge verso il suo fine che al lento cammino di una faticosa riflessione. Il popolo non capisce astrusi e dottrinali e metafisiche. La

sua mente non procede per gradi. Schiavo della sua natura rude, arriva all'ultima definizione, senz'altro, per la forza che gli vien dall'istinto, privo com'è del freno della meditazione e del correttivo del freddo ragionamento. E l'ultima definizione non è che la fulgida e colorata immagine che lo scuote e lo fa fremere conforti vibrazioni di passionalità. « Sanguis proletario », e « vile borghesia », sono teoremi e dimostrazioni nel tempo stesso.

Questo han ben capito i demagoghi. E han ben fornito con esuberanza l'esca pericolosa perchè il fuoco divampasse. Così han potuto facilmente insinuarsi e compier l'opera loro deleteria. Sono essi i responsabili della situazione: essi che han gettato lo spirito delle masse, per la vana ricerca di un miglior assetto sociale, nella insofferente triestezza di una ipersensibilità patologica. Essi che son riusciti a dar vita ad uno stato di superstizione e di ossessione collettiva che con quello religioso ha di comune la fede senza confini, ma del quale non conoscono l'illuminata dolcezza e la pace serena.

Infatuazione ideologica dunque che ha per presupposto una base economica; un assetto nuovo.

Noi siamo portati, è vero, nella vita, quasi per la forza del nostro stesso istinto, al perfezionamento della materia e dello spirito. Dobbiamo cioè migliorarci. E miglioramento vuol dire graduale riforma, evoluzione verso un qualche cosa che costituisca il bene. Ma al bene han voluto sostituir l'utile. È il trionfo della materia. Chè lo spirito non si esaltasse non nella retorica facile dei tribuni patentati o nella effervescenza di un lirismo idillio e solitario. Rossa poesia ad uso delle plebi: nirvana malinconico che nella paralisi dell'autocritica sulla l'anima insofferente in un tepore di sogno. Comunque puro ed impuro anelito verso il paradiso in terra. Un paradiso senza padreterni, dove i milioni d'angeli cantano in coro le lodi della perfetta digestione.

Così vantano d'essere agli antipodi della morale cristiana, perchè questa predicava di dovere, laddove essi ragionano di diritto. E credono così per opposta via, con metodi d'odio e di violenza di poter imporre la fratellanza tra gli uomini: quell'ideale di fratellanza per cui solo, amando e benedicendo, è riuscita a costituirsi tra innumeri sforzi la società moderna. Annullano le frontiere con la quotidiana battaglia rabbiosa per agitar poi sul mondo rinnovellato la bianca bandiera della pace universale, bestemmiano su la fatuca dell'ultimo assalto. Gridano abbasso la guerra internazionale e fan la lotta di classe. Son macchiavellici fino alla contraddizione.

×

E i proseliti della grande ideologia sono così perfettamente catechizzati. E tirano innanzi per la loro strada, disciplinati e compatti, come per la celebrazione di un rito di cui hanno svelato il mistero fascinatore. Provate a fermarli per una domanda cortese. Se vi squadran dall'alto

al basso con diffidenza, è il meglio che vi possa capitare. In fondo han ragione. Van verso la libertà. Non s'accorgono, è vero, che son schiavi di una formula vuota che non conoscono, e d'un imperativo categorico che sta scritto nelle tavole del partito ufficiale: ma che importa? Son sicuri del fatto loro. Imbevuti, come sono, di un falso dottrinarismo che non capiscono, han perduto ogni senso di tolleranza. Riportan dai comizi due frasi fatte, e le ripetono con villana prosopopea. E ve le gettano in faccia con dispetto. È il loro bagaglio spirituale. Perchè essi, ed è naturale, si riferiscono non tanto a ciò che han letto quanto a quel che hanno sentito dire. Si riferiscono cioè a un *ipse dixit* che non ha nessuna possibilità di valutazione e di controllo poichè si svolge in terreno settario. Si tratta di un principio di autorità universale che si estrinseca e prende consistenza nella parola di qualsiasi ciarlatano designato a spappagallare le verità assolute e contingenti del Partito. Chè sugli oratori del Partito non si discute. Sono infallibili... come il papa.

E dietro il paravento di una immunità acquisita per comune tacito accordo si celano le piccole vergogne dei duoi in tono maggiore e le lacune dell'intelletto dei gregari scelti. Le quali noi ci guarderemo ben di colmare; per non accrescere i guai lamentati ed altri ancor maggiori possibili.

Ciò che faremo con intelletto d'amore è la serena critica di certi sistemi diretti a ottenere la coscienza del popolo. In sorgere contro la demagogia agguerrita e incosciente, è dovere sacro di chiunque, ispirato da retti sensi di onestà, aneli al supremo benessere del popolo; fondamento essenziale e ragion prima per la grandezza del paese.

Federico Ravagli

Università Popolare Dante Alighieri

Sotto questo titolo comparve la settimana scorsa un trafiletto sul « Popolano » non completamente rispondente alla verità e alla realtà delle cose, per cui crediamo opportuno, non con intenzione polemica, ma per amore del giusto, aggiungere due parole.

Il consiglio direttivo della locale Sezione della Dante Alighieri, nel 1913, dopo un silenzio durato parecchi anni, tanto che molti in Cesena avevano dimenticato che nella nostra città esisteva un forte gruppo di aderenti alla nobile associazione nazionale, tentò di organizzare un ciclo di conferenze a fine di riequilibrare anche fra noi qualche favilla di cultura e italianità.

Gravi però furono le difficoltà incontrate dagli organizzatori. Mancando nella nostra città una grande Sala, sita in località centrale, ben risaldata e illuminata, capace di contenere diverse centinaia di persone, fu necessario ricorrere per le conferenze di maggiore importanza al Teatro Giardino e al Comunale, l'uso dei quali costa una cifra abbastanza rilevante.

Aggiungansi le spese non indifferenti per lo emolumento agli oratori, la réclame ecc. e il poco concorso del pubblico a talune conferenze, in cui il nome dell'oratore, mancante dell'auréola della celebrità, (poichè oggi,

ovunque si vada, il pubblico richiede per le conferenze l'oratore virtuoso come il Tenore di cartello negli spettacoli lirici, altrimenti se ne sta a casa) non poteva richiamare se non quella esigua cerchia di persone che nel nostro paese si occupano con passione e amore delle manifestazioni artistiche e intellettuali.

Ben si comprende adunque come la pratica attuazione dei propositi del Consiglio della Dante, avvenisse in mezzo a non leggere difficoltà, prima fra tutte quelle d'ordine finanziario, in quantochè lo scopo della Dante è precipuamente quello di raccogliere fondi per contribuire alle urgentissime spese sostenute annualmente dal Consiglio Centrale, in pro della diffusione della lingua e della cultura nostra, fuori del Regno, e in pro della difesa del nome e del benessere dei nostri connazionali all'estero; e non unicamente e soltanto quello di organizzare conferenze, la gestione delle quali nelle piccole città, come la nostra, le molte volte si chiude passivamente: cosa che non avviene fortunatamente per noi, grazie anche le generose offerte del Municipio e della locale Banca Popolare Cooperativa.

Alto sentimento di patriottismo e di attivismo mosse il Consiglio della Dante nel farsi promotore del ciclo di conferenze 1913, e nell'attuare nobilmente il desiderio (che era dovere) di molti soci, di donare il vessillo sociale (uno fra i più artistici in tutta Italia) alla Sezione, in collaborazione con le Donne di Cesena. Nessun altro scopo ebbero le egregie persone componenti il Consiglio, nè una tendenza politica piuttostochè un'altra fu seguita, in quantochè gli uomini che compongono il Consiglio della Dante, pure appartenendo a diversi partiti politici, sono tutti d'accordo nel far rispettare in modo assoluto il carattere di *apolliticità* e *aconfessionalità* della associazione che ha a suo scopo precipuo cultura e italianità.

Nel qual punto dovranno essere tutti d'intesa.

E che tale fosse lo intendimento di tutti, fu dimostrato nell'organizzare conferenze di Antonio Fradeletto e Ferdinando De Cincque (a proposito della bellissima conferenza dell'Egredo De Cincque su *Maifestole*, ci sovviene quel « vuoto quasi completo » fatto intorno al valoroso oratore, precisamente dai suoi più vicini e affini amici politici... perchè poi?...) di Rosco Murari e Giovanni Roberti, di Renato Serra e Giovanni Borelli; nello invitare caldamente e ripetutamente Innocenzo Cappa e Enrico Ferri, Salvatore Barzilai e Arturo Vecchini, i quali, per circostanze diverse, pur accettando l'invito, furono costretti di rimandare la loro venuta ad altra epoca.

E quanto profuona infine sia stata l'opera di propaganda assidua e tenace fatta in tutte le classi sociali dal nuovo Consiglio Direttivo, vien dimostrato chiaramente dai fatti: dallo aumentato numero dei soci; 70 circa nel 1911: 110 circa alla fine del 1913. Cesena non è una grande città, ove uno squillo di tromba la vigilia, possa l'indomani far trovare raccolte parecchie centinaia di persone intorno a qualsiasi manifestazione di intellettualità; occorre invece attendere il momento propizio, quando gli spettacoli teatrali sieno cessati, e la tendenza del pubblico, orientata verso un qualunque altro godimento, abbia compiuto il suo corso, nella sua più completa estrinsecazione.

Tale è l'intendimento del Consiglio della Dante, il quale spera di poter riprendere nei mesi di Marzo e Aprile, il ciclo di conferenze rimasto interrotto nel Maggio dello scorso anno.

Che se poi avverrà l'accordo anche in

Cesena fra alcuni volenterosi, che con intelletto d'amore e di fede possano gettare le basi per creare, diremo meglio per far resuscitare la Università Popolare, che purtroppo finì nel sepolcro anch'essa, per lenta consunzione, pur essendo alla sua direzione passata uomini di mente e di cuore, tanto meglio per la coltura, conforto dello spirito, grande apportatrice, nella visione e valutazione degli uomini, delle tendenze del pensiero, di benefici inestimabili, per la civiltà e per la Patria.

INTERESSI LOCALI

L'avvenire delle nostre Scuole Elementari.

Com'è noto, l'art. 15 della legge sulla scuola 4 giugno 1911 dà facoltà ai Comuni capoluoghi di Circondario di avere le proprie scuole allo Stato. E già parecchi comuni, frattolosi di sbarazzarsi di un grave peso, in progressivo inaffabile aumento, hanno chiesto di giovare di siffatta facoltà: altri, per contro, pensosi, oltreché delle condizioni del bilancio, del bene della scuola, stanno ancora riflettendo sul da fare. Tra questi ultimi parrebbe che dovesse classificarsi il nostro Comune, in poi che a pagina 7 della relazione precedente il preventivo 1914, si leggono queste testuali savi parole « crede l'amministrazione dover suo studiare e prospettare al passo il problema della cessazione delle scuole elementari, perché si veda se non sia miglior consiglio avvalorarsi della disposizione della legge. Anche questo studio l'amministrazione assume di portare con sollecitudine a compimento; in relazione pure alle domande degli insegnanti, onde sia possibile per tempo una risoluzione di esso.

L'attesa, non dovrebbe tuttavia essere secondo noi, troppo lunga: chè il Comune possiede elementi sicuri di fatto per dare un meditato giudizio; e circa la questione di principio, essa è matura, sotto il duplice aspetto pedagogico e sociale, così nella scienza, altrettanto che nella sua legislativa. Ma corre una voce (quando si dice la malignità umana), secondo la quale l'On. Comandini, in cui si compendia ed assomma tutta l'amministrazione, è realmente avverso — prima ancora di qualsiasi studio — al concetto dell'avocazione. Il proposito di studiare non sarebbe che uno spauracchio, messo apposta nella città relazione, per infrenare le impetuosità degli insegnanti, i quali reclamano miglioramenti di stipendio, cui per ora il Comune non crede di poter accondiscendere; e la minaccia del trasferimento delle scuole alla Provincia ha, pertanto, tutta l'aria di una spada di Damocle sospesa sul capo dei maestri, come a dir loro: Fate giudizio, ragazzi. Voi credete di star male alle dipendenze del Comune? Noi vi passeremo, se non di lassate in pace, al nuovo Stato provinciale, presso cui, siate certi, sarete ben peggio.

Ora è qui dove l'on. assessore della P. I. cade in equivoco. Se noi non siamo male informati, i maestri delle nostre scuole Elementari — come del resto la grande maggioranza dei loro colleghi — lungi dal paventare il minacciato provvedimento, lo desiderano, lo invocano, come quello che insieme ad accrescere la dignità della classe, recherà loro non spregevoli miglioramenti economici e avanzamenti di carriera.

Che se anche di ciò non vuoi tener conto, ma solo si voglia esaminare praticamente, obiettivamente il grave problema, tutto concorre, nel presente momento, a darvi la soluzione che gli insegnanti del comune di Cesena vagheggiano.

E' con l'animo di portare il nostro piccolo contributo allo studio del grave problema, che trucidiamo in iscorle le seguenti considerazioni, meritate, invece, di maggior rilievo.

Premesso adunque che, in materia scolastica, non può farsi ormai più questione di autonomia, poiché i Comuni hanno perduto su questo terreno quasi tutta la loro indipendenza, constatato che le scuole Elementari oggidì sono virtualmente scuole di Stato, nessuna ingenuità didattica essendo riservata ai Comuni, ai quali spetta soltanto di pagare... ed obbedire, restano due dubbi di fronte che abbiamo udito affacciarsi da taluno: Il dubbio che l'Amministrazione Provinciale si curi, almeno nei primi tempi, più delle scuole rurali male organizzate che delle urbane, ed il timore che dalla conversione della direzione didattica comunale in ispezionale mandamentale, possa risuscitare danno la istruzione.

Il primo dubbio poteva, lo confessiamo, avere, in parte, qualche fondamento al primo apparire del disegno di legge Daneo-Credaro.

Ora però, dopo che esso ha subito notevoli miglioramenti nelle discussioni alle due Camere, dopo la compilazione dei diversi regolamenti che applicano e completano la legge, dopo la manifestazione degli affari lodevoli, che in questi giorni si fanno per applicarla nel modo miglio-

ro e più collettivo, dopo la certezza raggiunta che ai molti milioni messi dalla legge a disposizione della scuola, altri necessariamente, per forza di cose, più che per volontà di uomini, verranno ogni anno ad accrescerne le dotazioni, è logico, è giusto, che il pubblico consenso si esprima con maggior fiducia nell'opera — vasta ed armonica — dello Stato, anziché in quella unilaterale, siegata ed incerta del Comune, oscillanti tra l'amore per la scuola e quello per le finanze comunali.

L'altra obbiezione riguarda la trasformazione delle direzioni didattiche comunali in ispezioni governative mandamentali.

I Comuni capoluoghi di Circondario temono che la vigilanza sulle loro scuole scemerà in proporzione inversa al territorio su cui il vice ispettore avrà giurisdizione.

Anche questo dubbio appare oggi scarso di valore, anzitutto perché la circoscrizione mandamentale è posta dalla legge come norma generale, non come regola assoluta. Vi sarà un solo vice-ispettore là ove i mandamenti sono limitati a pochi piccoli Comuni, non dove comprendono molti ed importanti. Basti pensare che le scuole autonome saranno meno di sessantamila ed i vice-ispettori mille, cioè una ogni sessanta insegnanti. Inoltre, quanto i Comuni capoluoghi di Circondario potranno forse perdere d'intensità in vigilanza, guadagneranno per certo nella qualità degli insegnanti, essendo permessi ai migliori di questi — giusta il nuovo regolamento sullo stato giuridico — essere trasferiti o promossi alle scuole urbane.

Tutta la legislazione scolastica dell'ultimo decennio è una tendenza costante a statizzare (ci si passi la brutta parola) la scuola, per un alto principio di cultura o di difesa nazionale. La legge Credaro ha inferto il colpo di grazia all'autonomia comunale; con pochi e non lontani ritocchi alla stessa, si può star certi che saranno avocate anche le scuole dei pochi capoluoghi di circondario rimasti autonomi.

Or bene: quel giorno non verranno consigliati ai Comuni, come vuole la legge Credaro, le spese stanziate nei bilanci del 1911, ma quelle degli esercizi concernenti l'anno della avocazione, che saranno indubbiamente superiori.

A questo deve riflettere il nostro Comune, che spende per la pubblica istruzione (incredibile dicenti) il 45 per cento delle sue entrate, che ha visto, anche lo scorso anno, ingrossare il suo bilancio di oltre L. 6685,14 per le scuole primarie, per le quali lo sempre maggiori spese costituiranno di anno in anno un fatale andare, cui niuno in avvenire sarà capace di opporsi.

A questo pensi seriamente, finché siamo in tempo, l'On. Comandini, con la mente sgombra da concetti ioristici: ci pensi nel concorde interesse del paese e della scuola, che egli, come noi, non può non volere: ci pensi, infine, anche come uomo politico, poiché l'avocazione delle scuole allo Stato, se non è monopolio di nessun partito, per essere stata ad essa favorevole anche illuminati conservatori, rientra pur sempre nel programma della democrazia.

Note Agricole

Pratiche di Stagione

Potatura degli Olivi — Una potatura veramente razionale qua da noi non si è conosciuta per il passato. E per ciò che la produzione oleacea non è mai corrisposta come legittimamente si sarebbe desiderato.

Al presente si fa del meglio per cambiare indirizzo, si cerca cioè di popolarizzare un sistema di potatura, praticati con tanta fortuna nella regione oleacea più progredita d'Italia, voglio riferirmi ai Monti Pisani.

Buona dunque, sotto ogni rapporto, è la via che si cerca battere e noi non possiamo che plaudire a tanta benemerita iniziativa.

Attenti però a seguire scrupolosamente quel sistema che, alla volta, qualche piccola variante nella pratica potrebbe portare a risultati non buoni e qualche volta sconfortanti e addirittura negativi. E prima di por mano agli strumenti sarà bene che l'olivicultore abbia ben presenti alcune particolarità riguardanti il modo di vegetare dell'olivo.

Ad esempio non si dovrà dimenticare che l'olivo fiorisce sopra i piccoli rami dell'anno avvenuti, e quindi perciò non dovranno mai essere maltrattati e tagliati in gran copia, se non si vuole compromessa la fioritura; che i rametti più vigorosi e più sottoposti producono generalmente legno mentre i più deboli e i mediocremente sottoposti danno grappolini di fiori; che in fine i rametti che hanno già fruttificato, possono dare ancora prodotto per altri anni, sempre però in quella parte nuova di legno, che annualmente va ad aumentare la loro lunghezza. In una parola la porzione di ramo già sfruttata non si lascia sfruttare di più.

Nel resto, l'olivicultore abbia ben presente i principi fondamentali su cui si basa la potatura in genere.

Ricordi quella della vite e quella degli altri alberi fruttiferi — converrà che anche per l'olivo si richieda:

1. che la chioma abbia uno sviluppo proporzionato a quello delle radici, che eguale tagliar poco in terreni ricchi e a tagliar molto in terreni poveri;

2. che vi sia equilibrio fra la produzione del legno e quella dei fiori. E si sa che i rami troppo giovani generalmente legno, perciò troncando il potatore in presenza di un eccesso di questi rami, che sono quelli che tendono ad andare in alto diritti, non ha che fare dei tagli tali da lasciare l'ultimo bottone o gemma al di fuori. Talora da questi bottoni o gemme esterne spunteranno rami, che tendono a svilupparsi in traverso, per conseguenza deboli e scoloriti; ma che sono i più adatti per dare il frutto.

E si farà il contrario quando di ramoscelli deboli ve ne siano ad esuberanza, e si eviterà il troppo stretto di averne dei vigorosi: l'ultima gemma del ramo tagliato formerà che rimanga dalla parte interna.

3 che tutta la chioma sia ben illuminata e areata.

Si noti perciò in modo da dare all'albero la forma come di vaso, che vada gradatamente allargandosi, forma che più propriamente chiamiamo a cono tronco rovescio.

Per ottenere tutti questi scopi con facilità si adatti la potatura annua; si avrà, se non altro, il vantaggio di risparmiare alla pianta tagli non brevi e in maggior numero.

Tutto questo deve essere appreso il nostro olivicultore, perché proprio tutto questo ben conoscendo i potatori di olivi nei Monti Pisani, potatori che la maggior parte di noi non imparato ad apprezzare da alcuni anni, quando per iniziativa del nostro Consorzio agrario se ne fecero venire alcuni nel nostro territorio.

Diversamente a che sarebbe giurato? L'AGRICOLTORE

Note di cronaca

Per iniziativa del Circolo Democratico Costituzionale, domenica 22 febbraio p. v. nel Teatro Giardino avrà luogo un

Veglion Tricolore.

Per acquisto di biglietti rivolgersi alla Segreteria del Circolo.

Panificio e Massoneria.

Il Dr. Cino Mori et ha recapitata la seguente lettera:

Spett. Direz. del Giornale il Cittadino.

Poiché il giornale il Cittadino seguendo le solite voci a vanvera e destituite di ogni serio fondamento ha chiaramente inteso di accennare ad influenze massoniche in rapporto ad un recente caso di cronaca cesenate, ordiamo per una volta tanto di uscire dal nostro riserbo, dichiarando categoricamente che nessun impiegato del Forno Comunale ha avuto od ha rapporti con la Loggia Rubicone o con la Massoneria in genere. Cesena, 6 Febbraio 1914.

LA LOGGIA RUBICONE.

La Loggia Rubicone, quantunque da noi non nominata, ha visto chiaramente raffigurata su stessa nella crocchia di cronaca del numero scorso, che aveva per titolo Panificio Comunale, ed è insorta a protestare, meglio a rattrificare.

Sta di fatto che, nei giorni appunto in cui più si parlava e discuteva delle irregolarità verificatesi nel suddetto Panificio, la Loggia Massonica locale ebbe occasione di convocarsi; e batte questo perché si diffondesse rapidamente la voce per il paese che scopo dell'adunanza era di coprire le responsabilità conseguenti dai fatti... irregolari che attribuivansi ad un suo socio.

Ora la Loggia Rubicone afferma che nessun impiegato del Forno Municipale è suo affiliato, e noi lenimente prendiamo atto della smentita.

Ma se una semplice coincidenza (come quella cui abbiamo più sopra accennato) è stata sufficiente a farne ritenere credibile l'intervento, questa è la miglior prova, secondo noi, del profondo discredito che ormai colpisce la coscienza pubblica la misteriosa e anacronistica Associazione, dell'allarme che essa suscita — ogni qualvolta accenna a muoversi — per la integrità dei principi dell'onesto e del giusto.

Tasse e contribuenti — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

La prego smentire, perché non vero, che la sera del 30 gennaio u. s. lo sia stato accompagnato alla stazione di Cesenatico dalla forza pubblica, e consentirmi pochissime osservazioni sul suo commento alla corrispondenza.

« Il Sole » del 28 gennaio u. s. discutendo delle riforme tributarie, rileva le grandi diffi-

coltà tra cui deve svolgersi l'azione degli agenti delle Imposte, notando che ciò nonostante essi riescono a comporre bonariamente più del 50 per cento delle tassazioni.

Ora a me preme si sappia che delle tassazioni da me fatte da quando sono a Cesena sono state concordate, od integralmente accettate dai contribuenti, più dell'80 per cento e che su 444 decisioni emesse dalle commissioni di primo grado ne ho appellate solamente 22 — cioè lo 5 per cento.

« Io prova a quali criteri di equità e moderazione sia informata l'opinione e se un tanto mole di lavoro posso incorrere in errori, che le Commissioni sono chiamate a correggere, od se la disgrazia d'imbuttermi in contribuenti che colla violenza vogliono ottenere da me quanto in coscienza so di non poter loro accordare, non è questa una buona ragione per accusarmi d'intollerabile fideismo e per giustificare, quasi, una inaffabile e rapida resa? »

Cesena, 6 Febbraio 1914.

Dev.mo

Rag. LUIGI CARDELLI
Primo Agente delle Imposte

Il fideismo eccessivo degli Agenti delle imposte costituisce — tutti lo sanno — un titolo di merito a lor riguardo presso l'amministrazione dello Stato, che di tanto zelo tien conto per le promozioni. La censura quindi alla locale Agenzia compresa nel commento alla corrispondenza da Cesenatico pubblicata nel numero scorso, deve intendersi rivolta, più che al titolare di quella, ai pubblici poteri, che adottano criteri erranei e smentatori di scontento, in una materia tanto delicata, quale è la percezione delle pubbliche imposte.

Ciò premesso, diciamo subito che le giustificazioni addotte dall'egregio Rag. Cardelli, non ci sembrano troppo concludenti.

L'80 per cento concordati, che egli afferma, meriti suoi, conclusi, nulla rievoca, in quanto il contribuente, il quale, dopo aver riportato i titoli davanti alla commissione di 1° grado, si vede esposto da un ricorso all'agente a un nuovo giudizio d'istanza alla Commissione Provinciale, preferisce di addattarsi suo malgrado ad un corso accomodamento, piuttosto che correre l'alea di una contestazione, nella quale si di avere 95 probabilità su 100 di riuscire scontentato.

E quanto all'assunto generico di equità, moderazione ecc., basti un esempio per tutti.

Alcuni anni addietro, la locale Agenzia volle procedere a forza ad una revisione dei fabbricati, prima d'allo scadere del quinquennio, aumentando sensibilmente le aliquote, in onta alla costituzione, alla lettera e allo spirito della legge, che cioè abbia sanzionato in contrario il supremo consenso amministrativo. Pretesto alla revisione fu l'aumentato reddito dei fabbricati con effetto continuativo.

Ora sta di fatto che da più di un anno il valore dei fabbricati, e conseguentemente il loro reddito, è diminuito a dir poco del 25 per cento, ma ciò non ostante, l'aumento della tassa rimane, a tutta delizia dei contribuenti.

Di fronte a questi fatti, come non parlare di inasprimenti e di eccessività di imposte? N. d. R.

R. R. Poste e Telegrafo — L'egregio concittadino Arc. Enea Sileo Loli-Piccolomini attualmente Capo-ufficio delle Poste e Telegrafo a Cesena, è stato promosso vice ispettore e destinato ad Alessandria, a far tempo del 16 corrente. Viene a sostituirlo il Sig. Pietro Pomponi, ora capo ufficio a Como.

Inviemo auguri di brillante carriera al funzionario che parte e diamo il benvenuto al di lui successore.

Nuovo treno — E' stato istituito con il 1. corrente un nuovo treno ferroviario accelerato che viene da Ancona e parte da Cesena per Bologna alle ore 14.52.

Il treno accelerato delle 15. 58 è divenuto diretto e parte per Bologna alle 16.7.

Un grave incendio. (Togliam dal Resto del Carlino del 3er Questa mattina verso le due è scoppiato un violento incendio nella bottega di falegnameria di corso Diego Camesani, via Mura Porta Piume. I pompieri, sopraggiunti con fedevole sollecitudine, hanno subito isolato il fuoco perché non si propagasse alle case attigue; ma però la loro opera indefessa non ha purtroppo arrestato in tempo l'opera distruggitrice del fuoco. E diffatti tutt'ad un tratto, con gran fragore, è precipitato il soffitto che ha trascinato con sé, fra le macerie, ben più di cento quintali di grano che erano nel soprastante magazzino, di proprietà del comm. Vittorio Allocatelli, proprietario di tutto lo stabile.

Finalmente, dopo parecchie ore di infaticabile lavoro di pompe, il fuoco è stato domato e spento, verso le sette.

I danni sofferti dal falegname Camesani ascendono a circa L. 3000, ed altrettanto per quelli sofferti dal comm. Allocatelli. Fortunatamente, tanto lo stabile, quanto il grano e la bottega del falegname erano assicurati.

EPILETTICI

Curatevicon le celebri polveri e tavolette dello Stabilimento Chimico (farmaceutico) del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo ataro-pulsatile, nevralgia, palpitazione di cuore, nevrosi, nevrosi di natura delle urine, broncospasmo per tosse, assuefazione, colera, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari, ed intestinali, l'istoriglie ecc.
 La **POLVERE** o **TAVOLETTE CASSARINI** furono premiate nelle massime conferenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate con un dono speciale della **R. M. Reale d'Italia** - **R. Italia** a grado e ricchezza l'oposcolo dei guariti.
 In vendita in tutte le principali Farmacie de Mondo.

NERVOSI

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile ricorrete con fiducia arsenicale rimedio universale

Iperbiotina Malesci

ottenuto col metodo del prof. BROWN SEGUARD dell'Accademia di medicina di Parigi.

che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuove cellule prerogativa che nessun altro vantato specifico possiede quindi opera delle vere risurrezioni. La prova di una sola bottiglia che si spedisce franca inviando cartolina vaglia da L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno e dell'Estero - Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - Firenze.

MALI DI GOLA TOSSI CATARRI

Usate sempre
 le deliziose **PASTIGLIE** o le **Pillole di CATRAMINA BERTELLI**

CONTRO LARINGITI RAUCEDINI - TOSSI e CATARRI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarrhi ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
 A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

NON PIÙ

MIOPI-PRESBITI e VISTE DEBOLI

OCIDI - Unica e solo prodotto del mondo - Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - Da libro gratis a tutti - Scrivere a V. TAGALA - Vico Secondo S. Giacomo I. Napoli - Telefono 18-84.

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO
 Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
 richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

ISCHIROL

GUARISCE INFALLIBILMENTE ANEMIA - NEVRASTENIA
 - Lire 2,50 -
 Massime Onorificenze: Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi.
 Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGARIA - Bologna - A Cesena si vende in tutte le Farmacie.

LA TENTAZIONE DI FAUST

CHININA MIGNONE
 PROFUMATA IN ODORATA AL PETROLIO

Vecchio, pelato Faust
 Eccoti Margherita
 Che, bella e sè l'invita
 Co' suoi capelli d'oro.

De l'acqua di Chinina
 Mignone, sono i vantati
 Usano, e in pochi istanti
 Avrai di chiassa ancor L.

L'ACQUA CHININA-MIGNONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodore ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchiere, Droghieri, Chiccofieri e Bazar.
 Deposita generale da MIGNONE & C. - Milano, Via Orfelli (Passaggio Centrali), 2.

Contro la Tosse

usate soltanto le **MIRACOLOSE Tavolette Anticatarrali di S. Antonio di Padova**

preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI Lug Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 Medaglie d'Oro - Gran Prix Londra 1907

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

DOSE: Per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli mezza tavoletta; ogni tre ore alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

- SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE -

Maison G. Sternini
 BOLOGNA - Via Rizzoli, 34 - BOLOGNA
 COIFFEUR POUR DAMES
 E PROFUMIERE

Posticci d'arte; parrucche; ondulazioni Marcel la più perfetta e resistente.

Tinture con prodotti totalmente innocui dal nero al biondo con perfetta riuscita nelle tinte di qualsiasi colore.

Champoining massaggi e manicure

Per commissione mandare il campione dei capelli.

Novità in guarnizioni da testa e profumi.

ACQUA IODO ARSENICALE di RIO SALSO

sovraña fra i ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscorfolare, antitubercolare, antiturica.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918.

Palermo 9 Agosto 1913.

Ho prescritto l'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso nei casi in cui si consigliano i comuni preparati iodici e posso dire di avere ottenuto buoni risultati.

D.r Antonino Zappula.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Creppi-Ferli

DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale innocuità assoluta

ANTI-DIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor
 Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completo in 4 flac. di 1/2 lit. clas. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro. Accademie scientifiche Londra, Parigi Roma.

Concessionario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, Firenze - 2

È delitto ritardare la cura

La Calzoleria Ortopedica di ANGELO BERARDI e FIGLIO
 BOLOGNA - Via Indipendenza 38 E. F.
 TELEFONO 19-08

Raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. - Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla Premiata Calzoleria Ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.